

LEONARDO SCIASCIA
LE PARROCCHIE DI REGALPETRA
I Salinari

La sera del 12 maggio di quest'anno, dopo aver ascoltato dalla radio il messaggio del Presidente Gronchi ⁰¹, un pò sconvolto dal fatto che tutti fossero improvvisamente d'accordo, anche i monarchici, anche i democristiani che qualche ora prima mostravano diversa faccia, lasciai il circolo. L'unica mia difesa, qui, è il *non essere d'accordo*. Mesi addietro, parlando con La Cava ⁰², vive in un paese della Calabria, un paese che molto somiglia al mio, sempre sogna di evaderne, gli dicevo - finché ti considerano un poveruomo, al tuo paese, sta' sereno; ma quando cominceranno a considerarti un uomo intelligente, e allora scappa. Temevo perciò mi si guastasse dentro la

01 *presidenti.quirinale.it* **Giovanni Gronchi**. È nato a Pontedera (Pisa) il 10 settembre 1887.

Coniugato con Carla Bissatini, dalla quale ha avuto due figli.

Ha fatto parte del Movimento cristiano sorto nel 1902 intorno al sacerdote Romolo Murri.

Tra il 1911 e il 1915 ha insegnato lettere e filosofia a Parma, Massa, Bergamo e Monza.

Nel 1919 è stato tra i fondatori del Partito Popolare Italiano.

Eletto deputato, è stato chiamato a dirigere la Confederazione dei Lavoratori Cristiani.

È stato nominato Sottosegretario all'Industria e Commercio nel 1922 (I governo Mussolini) fino al Congresso di Torino del Partito Popolare (aprile 1923), dove è stata decisa la non collaborazione e il ritiro dal Governo dei rappresentanti del P.P.I.

Passato all'opposizione, è stato tra gli esponenti della scissione denominata "dell'Aventino" ed è stato dichiarato decaduto dal mandato parlamentare nel novembre 1926.

Ritiratosi a vita privata, ha rinunciato al suo posto nella scuola ed è stato prima rappresentante di commercio e poi si è dedicato allo svolgimento di attività industriale.

È stato nominato Ministro dell'Industria e Commercio nel 1944 (II e III Governo Bonomi), nel 1945 (Governo Parri e I Governo De Gasperi).

È stato eletto Deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 (Democrazia Cristiana) e Presidente del Gruppo parlamentare del suo partito.

È stato eletto Deputato al Parlamento nel 1948 e nel 1953.

L'8 maggio 1948 è stato eletto Presidente della Camera dei Deputati.

Il 25 giugno 1953 è stato rieletto Presidente della Camera dei Deputati.

Il 29 aprile 1955 è stato eletto Presidente della Repubblica (al quarto scrutinio con 658 voti su 833): ha prestato giuramento l'11 maggio 1955.

È divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

È deceduto il 17 ottobre 1978.

02 *www.mariolacava.it* **Mario La Cava** nato a Bovalino (11 settembre 1908 - ivi 16 novembre 1988) nella Locride, alla sua terra d'origine rimase sempre fedele, svolgendo per un cinquantennio l'attività di intellettuale coerente e leale, stimato dalla gente comune ed apprezzato dagli addetti ai lavori. Possedeva una cultura umanistica, acquisita negli anni di formazione tra Reggio Calabria, Roma e Siena, a contatto con i foyers letterari in voga intorno agli anni Trenta.

Ridotto al silenzio dalla censura del regime fascista, trascurato dai mass-media durante la prima Repubblica, Mario La Cava trascorse la sua vita lontano dal mondo industrializzato delle metropoli per meglio meditare sulle ripercussioni sociali e morali che le scelte politiche ed economiche delle varie classi dirigenti hanno avuto sul destino del nostro Mezzogiorno. Di tanto in tanto intraprendeva un viaggio all'estero con lo spirito entusiasta di un osservatore curioso. La Cava non fu mai schiavo di alcun ideologismo e si impegnò strenuamente per la difesa dei diritti civili e la libertà di pensiero. Fu un fervente lettore di autori classici italiani e stranieri; le sue letture preferite erano i *Dialoghi* di Platone, i *Pensieri* di Pascal e i *Saggi* di Montaigne; come modelli di scrittura ebbe G. Flaubert e L. Tolstoj.

La sua produzione letteraria è feconda e l'opera sua più emblematica sono i *Caratteri*, che contengono accenti lirici e satirici in quadri di vita miniaturizzati. Prendendo a modello i classici greci l'Autore si cala attentamente nella quotidianità contemporanea e ne ricava ritratti e bozzetti dei più svariati tipi di umanità.

Intanto La Cava concepisce l'idea del romanzo inteso come un susseguirsi di eventi che stravolgono la vita dei protagonisti. Sul finire degli anni cinquanta compone il romanzo *Vita di Stefano*. Vi si narra la storia di un giovane sognatore senza lavoro e senza futuro in un'epoca in cui la miseria regna sovrana e il regime impone l'educazione al fucile.

I temi sociali sono sempre presenti nei romanzi di La Cava, come testimoniano *I fatti di Casignana*, romanzo improntato sul dramma delle lotte contadine nella Calabria del 1922, in cui il popolo ricopre il ruolo di co-protagonista. La febbrile attività giornalistica trova riscontro nella voluminosa raccolta di articoli apparsi sulle più diffuse testate italiane del Nord e del Centro-Sud, dal "Mondo" al "Corriere della Sera", da "l'Unità" alla "Gazzetta del Mezzogiorno". In questi scritti incontriamo un La Cava appassionato nel difendere la causa dei deboli, irriducibile nella ricerca della verità, eroico nell'attaccare le forme più subdole dell'ipocrisia.

L'altro versante della poetica lacaviana è costituito dalla vis comica: intessute di ilarità sono le *Opere teatrali*, in cui la

commozione di quel messaggio. Per fortuna don Carmelo Mormino, uscendo, mi disse tirandomi per la manica, in confidenza - sì, tutti contenti sono; niente capiscono; quest'uomo getterà nero come la seppia - così riconfortato nei riguardi del Presidente Gronchi, mi avviai verso casa. La piazza era intrisa di quella estrema luce che alle persone conferisce non si sa che lontana malinconia, come di una smarrita identità, le sole luci accese erano sul balcone dei fascisti, una fiamma di lampade tricolori, e sul palchetto dei comunisti; segno che i due partiti avrebbero tenuto comizi. In fondo al corso, davanti la chiesa della Matrice, vidi improvvisamente la folla aggrumarsi. Mi avvicinai. Si diceva di una mortale disgrazia avvenuta nella salina Fontanella, qualcuno aveva portato la notizia e ora la folla gli si stringeva ansiosa: di uomini bloccati dentro da una frana, si diceva, uno morto, forse più di uno, due morti un morto e due feriti, niente si poteva dire se prima non si sbloccava la galleria. Erano notizie confuse, continuamente smentite e riconfermate. Partirono i carabinieri, il segretario della Dc, i salinari che erano di riposo corsero per portare aiuto. Più tardi, si seppe che c'era stato un solo morto; improvvisamente era crollata una volta e lo aveva seppellito, per tirarlo fuori avevano sparato cartucce di dinamite, lo avevano trovato irrigidito nel gesto di chi dà di palo verso l'alto, la morte era stata immediata. A ricordo dei vecchi, una disgrazia simile non era frequente nelle saline, nelle zolfare questi crolli spesso avvengono, raramente nelle saline. Giorni prima un salinaro mi diceva che nella zolfara il crollo di una volta, o di una massa di materiale che dalle pareti si stacca, è annunciato, ma per una frazione di secondo, da un suono come di violenta scucitura o strappo, a qualcuno riesce buttarsi di lato: ma nelle saline il pericolo è silenzioso, non mortale come nelle zolfare, di solito si staccano piccole pietre di sale, gli infortuni son cose di ogni giorno.

L'indomani il salinaro morto ebbe un funerale con banda corone e autorità. Un signore mi diceva - i tempi son davvero cambiati, trent'anni addietro una simile morte non faceva impressione, come fosse morto un cane. Sì, qualcosa di meglio c'è, per i salinari; almeno da morti la loro condizione è migliore; da vivi non direi. L'uomo che veniva accompagnato al cimitero con banda e corone guadagnava seicento lire al giorno, aveva moglie e un bambino, così finiva la vita, per guadagnare seicento lire in una giornata di dodici ore. Gli avevano scelto un bel tabuto: lucente, di aerodinamica forma, il meglio che c'era; i padroni non avevano badato a spese. A me e al segretario della Dc che insieme accompagnavamo il morto al cimitero, un salinaro diceva - da quindici anni che lavoravamo nella stessa salina, io l'ho tirato fuori ieri notte vedete come si sconta il pane? E il segretario della Dc - non me ne parlare, ieri notte non ho potuto dormire.

Nella giornata era accaduto che un pazzo aveva accoltellato le sorelle e, camminando dietro al salinaro morto, chiuso nel suo bel tabuto lucente, il professor G., fascista - democristiano, spiegava come ai maligni influssi del mese di maggio fossero da attribuire le due disgrazie, maggio si sa che è mese climaterico, bisogna guardarsi, infatti non ci si sposa, sempre sventure porta. Chiesi al

realità oscurantista e castrante si deforma per scomporsi in gustose situazioni comiche. Nelle commedie la boriosa insolenza delle autorità locali e del loro entourage è messa alla berlina ed è esposta al ludibrio dei divertiti spettatori. Rappresentativa della sfera laico-religiosa è *La Melagrana matura*, raccolta in cui l'Autore si dispiega come narratore sensibile e raffinato che, di fronte all'ineluttabilità del destino, non esita a contrapporre la generosa lotta per la dignità umana.

Inno all'innocenza possono essere definite le delicate pagine del libretto *Colloqui con Antonuzza*, in cui il candore di un'anima infantile si espande all'interno di un contesto sociale convenzionale.

Protagonista de *Le memorie del vecchio maresciallo* è invece l'intero paese di Orsa, di cui un lucido nonagenario narra fatti e misfatti con ironica partecipazione ed altera epicità.

Impressioni ed emozioni durante lo svolgimento del processo al nazista *Eichmann* sono impresse nel libro *Viaggio in Israele*, da cui emergono amore per la giustizia ed acume psicologico.

La prima opera pubblicata da La Cava, *Il matrimonio di Caterina* e l'ultimo romanzo edito dallo stesso, *Una stagione a Siena*, seppur lontani nello stile e nei contenuti, sono accomunati dalla grande passione dell'Autore per il mondo dei giovani con le loro speranze sempre vive e puntualmente travolte da forze sopraffattrici di volontà perverse.

In omaggio al centenario della sua nascita appaiono postume due opere significative del suo percorso culturale, *La Repubblica Cisalpina* e *I racconti di Bovalino*. La storia della Repubblica Cisalpina nasce come tesi di laurea in giurisprudenza e s'incenta su argomenti giuridici, ma l'attenzione dell'Autore è catturata da altre tematiche, quali il problema dell'unità d'Italia e il concetto di libertà nello Stato moderno. I *Racconti* rappresentano invece l'album del suo paese natale depositario di segni archetipici, di cui sono intrisi i sogni di riscatto degli esseri umani. L'opera è pervasa dal sentimento tragico della vita e dà voce agli umili della Terra.

professor G. se lui era nato in maggio. No - rispose - in agosto. Questo bastò a riconciliarmi col mese di maggio.

Dietro al tabuto, che gli amici portavano a spalla, c'era la vedova; il volto piccolo e bianco, quasi portata dalle donne che aveva a lato, nemmeno la forza di piangere più le restava; una donna piangeva il morto con parole che affioravano da un'oscura e antica poesia del dolore - colonna d'oro, giglio - lo chiamava. Il vecchio padre del morto aveva la testa avvolta in uno scialle, così accecato mugolava il suo strazio.

I francesi Gerville⁰³ e Mathieu, entrando in una cava di sale dell'Africa equatoriale⁰⁴, si sentono precipitare in un "centro di orrore" nel "luogo geometrico della solitudine" nella "capitale del nulla"; ma io nelle saline queste sensazioni e pensieri non ho avuto, e non credo siano diverse da quelle dell'Africa equatoriale, forse Gerville e Mathieu ci mettono un pò di letteratura. Anche José Altimir Bolva⁰⁵ che sa tutto sul sale, anche sul sale di Regalpetra, e lavora ad un'opera monumentale, *La sal en el mundo*⁰⁶ che si pubblica a Madrid *al servicio de la industria salinera*, si lascia andare alla letteratura, servendo la *industria salinera* don José si lascia tentare dalla letteratura, ad un certo punto esplode in una preghiera al sale, pare di leggere una parodia a D'Ors⁰⁷.

Ritengo che questa vena letteraria sulle saline abbia origine dalle impressioni che alcuni viaggiatori cavavano da quelle saline africane dove lavoravano i forzati, bestialmente trattati, coperti di ulcere che per l'azione del sale sempre più incancrenivano. La salina in sé non ha niente di terrificante, ad entrarvi si ha anzi un senso di refrigerio se d'estate, d'inverno l'aria è umida ma non gelata, la sensazione di freddo viene dalle pareti levigate e lucenti d'acqua. Ecco una descrizione tecnica della salina:

L'ambiente di lavoro è costituito da cave a cielo coperto (navi), scavate a diversa altitudine, dalle quali viene estratto il minerale. Si accede alla cava a mezzo di una normale galleria di varia ampiezza e lunghezza. Altri imbocchi analoghi esistono allo stesso livello e a un livello superiore, ed altri ancora sono situati a un livello inferiore, per modo che si viene a realizzare nell'interno della cava una discreta ventilazione. La cava propriamente detta è formata da una vasta grotta, la coltivazione del minerale si svolge sulle pareti della grotta risultandone delle navate e dei pilastri. I fronti di avanzamento, dove cioè viene effettuato l'abbattimento del minerale, in numero vario, si svolgono secondo l'orientamento dei banchi, che a volte superano i sessanta metri di spessore.

03 www.abebooks.fr Gerville-Reache Leo, Mathieu J.-R., *L'enfer du sel*, Les Portiques 1932. Il Gerville ha scritto anche: www.libraccio.it Léo Gerville-Réache, *Il giro del mondo in Zeppelin*, traduzione di F. Montanari, Fbe, 2009. Nel 1928 fu compiuto il primo volo intorno al mondo del dirigibile più famoso di tutte le epoche: il Graf Zeppelin. L'autore, un giornalista francese del quotidiano Le Matin, era a bordo del dirigibile e, in questo libro, racconta la sua esperienza di quell'indimenticabile viaggio. Un importantissimo documento storico con fotografie d'epoca.

04 Da *Wikipedia*. **L'Africa centrale** (anche detta **Africa equatoriale**) è la porzione del continente africano che si estende tra il deserto del Sahara a nord e il deserto del Kalahari a sud; ad est è delimitata dal ramo occidentale della Rift Valley mentre a ovest si affaccia sull'oceano Atlantico. [...] La regione ha una superficie totale di circa 6,6 milioni di chilometri quadrati (una volta e mezza l'Unione europea) con una popolazione di quasi 138 milioni di abitanti (poco più di un quarto di quella europea). Lo stato più grande della regione è la Repubblica Democratica del Congo con 2.345.410 km², che è anche lo stato più popoloso con oltre 80 milioni di abitanti. [...]

05 www.abebooks.it José Altimir Bolva y Ricardo López Gracia, *La Sal Española y La Industria Química Nacional*, Gráficas Marina, Barcelona, 1945

06 José Altimir Bolva, *La sal en el mundo*, Ediciones al Servicio de la Industria Salinera, 1948

07 Dalla *Treccani*. **Eugenio D'Ors**. Scrittore, critico d'arte e filosofo (Barcellona 1882 - Villanueva y Geltrú, Barcellona, 1954). Diresse il movimento intellettuale di Catalogna (il cosiddetto "novecentismo"), scrivendo, in catalano, il *Glosari* (1906-1920), pubblicato nella *Veu de Catalunya*, il romanzo *La ben plantada* (1911), e un panorama degli artisti catalani, *Almanach dels Noucentistes* (1911). Nel 1921 ruppe col catalanismo, e col *Nuevo glosario* (1922) diede inizio a una nuova attività in lingua castigliana. Tra le sue opere più importanti: *La filosofía del hombre que trabaja y que juega* (1914), *Diálogos de la pasión meditabunda* (1923), *Las ideas y las formas* (1928), *Cuando ya esté tranquilo* (1930), *Epos de los destinos* (1943). Nel campo della critica delle arti figurative, ha scritto: *Poussin y el Greco* (1922), *Tres horas en el Museo del Prado* (1923; trad. it. 1948), *L'art de Goya* (1928), *Pablo Picasso* (1930), *El barroco* (1943, trad. it. 1945). Discepolo, in Francia, di Boutroux e Bergson, nel 1947 pubblicò *El secreto de la filosofía*, iniziando una sistemazione del suo pensiero, fondato su una concezione del mondo antimeccanicistica e vitalistica e sulla distinzione fra intelligenza e ragione: la prima è vista come facoltà capace di cogliere, attraverso le idee, espresse dalla parola poetica, la "sintassi armonica del mondo", la seconda come strumento meramente meccanico, capace di elaborare solo concetti rigidi e astratti. Fu professore di storia della cultura nella Scuola sociale di Madrid.

Durante l'operazione di abbattimento del minerale, si viene a produrre della polvere che si disperde nell'ambiente. Dalle pareti frequentemente filtra acqua. L'estrazione del minerale avviene a mezzo di brillamento di mine collocate in fori o solchi praticati con perforatrici elettriche, o con picconi e pali; e anche il gas delle esplosioni domina nell'ambiente. Il caricamento del materiale è fatto a mano o con pale. Le gallerie d'accesso sono in genere così ampie da evitare l'impiego dei carrelli alla decauville, dal luogo di abbattimento gli autocarri direttamente trasportano il sale ai centri di deposito e di molitura.

Se qui ci fossero lampade come in chiesa - mi diceva un salinaro - saremmo come in una sala fatata, tutto il paese ci potrebbe ballare. Con le rare lampadine che pendono dai fili come arance dai pruni del presepe ⁰⁸, una luce d'arancia che assonnata dondola allo scoppio delle mine, la salina suggerisce l'idea di una clandestina fucina, come se gli uomini che vi si muovono cospirassero a far saltare il mondo dalle sue viscere. Ma se una torcia si accende l'abbagliante candore delle pareti e della volta, il giuoco degli sprazzi e delle rifrazioni, davvero creano una grotta d'incanti. Spesso, in nicchie scavate da misteriose filtrazioni d'acqua, i salinari trovano cristalli di sale in fragilissimi steli, stelle e guglie, ovoidi sfaccettati e luminosi: li chiamano *brillanti* ⁰⁹, quando li trovano con delicatezza li involgono, li portano a casa per adornare il canterano ¹⁰, tra le tazzine del caffè dorate che dal giorno delle nozze non c'è mai stata occasione di usare, ai piedi di una statuetta della Madonna o di un santo, il *brillante* diventerà opaco di polvere sul canterano; oppure lo regalano a qualche galantuomo, che lo terrà sullo scrittoio come fermacarte.

Le rare lampade non arrivano dove con le perforatrici e le mine si avanza, i picconieri lavorano al lume dell'acetilene: bucano, mettono dentro i cartocci di esplosivo (per economia sono confezionati sul posto, con carta di giornali), attaccano la miccia: poi, mentre il verme di fuoco cammina per imbucarsi, di corsa si allontanano. Gli scoppi si perdono opachi nella vastità della grotta. A rinculo l'autocarro si accosta al luogo dove il materiale è crollato, i manovali cominciano a caricare, a mano le pietre grosse, con la pala il pietrisco.

Il fenomeno del nistagmo ¹¹ è frequente nei salinari. Sul nistagmo dei minatori si fanno varie ipotesi: che sia da attribuire alla deficiente illuminazione degli ambienti di lavoro, o all'intossicazione acuta o cronica da gas, o a posizioni anormali del corpo durante il lavoro, e tutte e tre le cause esistono nel lavoro dei salinari, ma pare sia da ritenere decisiva la prima ipotesi. Il nistagmo è "una serie di oscillazioni ritmiche dei bulbi oculari"; quello dei salinari "orizzontale, di tipo prevalente dinamico": è come quando si guasta qualcosa nel meccanismo delle bambole che *aprono e chiudono gli occhi*, quel pezzo di piombo che secondo la posizione che si dà alla bambola provoca il movimento degli occhi, resta in oscillazione; uno si sente l'occhio come appeso a un filo - mi dicono.

Letteratura relativa alla patologia dei lavoratori del salgemma ¹² non esiste. Studiata è stata l'azione

08 Brano citato in Gesualdo Bufalino, Nunzio Zago, *Cento Sicilie: testimonianze per un ritratto*, Bompiani 2008.

09 *Italkali.com* [...] I **giacimenti siciliani del Sale di Sicilia** sono **enormi lenti saline** frutto della naturale **cristallizzazione del mediterraneo delle origini**. Come ogni prodotto in natura, le lenti saline non sono omogenee ma presentano aree più o meno pregiate. In alcune zone, per esempio si presentano fasce di cristallizzazione più scura. La conoscenza approfondita maturata in decenni di coltivazione – il processo produttivo in linguaggio minerario - ci permette di **selezionare i cantieri di lavorazione in funzione della destinazione del prodotto**.

Per potere garantire ai consumatori del Sale di Sicilia un sale naturale che sia anche **perfettamente e costantemente bianco**, selezioniamo le aree di sale più bianco per la produzione di tutti i prodotti alimentari del Sale di Sicilia.

Anche in fase di taglio, grazie alla tecnica di coltivazione adottata e all'uso di macchine fresatrici meccaniche, selezioniamo la materia prima, scartando le aree che presentano fasce scure. [...]

10 Dalla *Treccani*. **Canterano** (o **canterale**) s. m. [der. di *cantera*, incrociato con *canto*, "angolo"]. - Cassettone, mobile a cassetti in genere.

11 Dalla *Treccani*. **Nistagno** s. m. [dal gr. νυσταγμός "sonnolenza"]. - In fisiologia e medicina, movimento ritmico, involontario, che si succede a scosse, e può verificarsi in alcuni organi mobili, come il capo (*nistagmo cefalico*), il velo pendulo del palato (*nistagmo velico*) e soprattutto l'occhio (*nistagmo oculare*). Per la sua rilevanza clinica quello oculare rappresenta il nistagmo per antonomasia e può essere indotto, con diverse tecniche di stimolazione, in qualsiasi soggetto per scopi diagnostici (*nistagmo provocato*), o può insorgere spontaneamente come fenomeno patologico connesso a lesioni labirintiche e vestibolari, a imperfetta coordinazione o affaticamento dei muscoli estrinseci dell'occhio, a deficit visivo, o a lesioni delle vie centrali dell'oculomotricità.

12 *Italkali.com* [...] Si presenta in cristalli, aggregati granulari o fibrosi, in croste e in stalattiti. Detto anche "sale di

irritativa del sale, e i fenomeni flogistici che ne conseguono, nei lavoratori dei porti mediterranei addetti al carico e allo scarico del sale, nei salatori d'Islanda ecc., nessun altro contributo. I rilievi clinici e le ricerche di laboratorio cui faccio riferimento sono dovuti a un giovane medico di Racalmuto (paese il cui territorio confina con quello di Regalpetra, e altrettanto ricco di saline), il dottor Nicolò La Rocca, che sotto la guida del professor Fradà, docente di medicina del lavoro presso l'Università di Palermo, ha svolto una interessante tesi. Il dottor La Rocca ha esaminato un gruppo di cinquantaquattro lavoratori, di età tra i diciannove e i sessanta, che con attribuzioni varie lavorano nelle cave di salgemma da un minimo di un anno a un massimo di ventotto.

L'alimentazione di questi uomini è quasi esclusivamente costituita da idrati di carbonio: pane e cipolla cruda o pane e sarda salata nei due pasti che consumano sul posto di lavoro; la sera, a casa, una minestra a base di pasta di scarto e verdure; la pastasciutta solo la domenica.

Quasi tutti accusano dolori reumatici, particolarmente nella stagione invernale, alle anche alle ginocchia e nel tratto lombare della colonna vertebrale; l'ambiente di lavoro è dominato da un clima umido (in estate la temperatura nella miniera è di 22-24° con umidità relativa del 60-65%, mentre la temperatura esterna è, in media, di 34° con umidità relativa del 42%) e, in relazione alle manifestazioni reumatiche, è da tenere presente che fino a pochi anni addietro i lavoratori trasportavano a spalla il minerale dal luogo di abbattimento agli imbocchi della miniera; e ancora, quando nell'abbattimento del minerale vengono a crearsi dei dislivelli, il trasporto fino all'autocarro viene compiuto a spalla. La vecchiaia dei salinari è tutta "dolore di ossa", come loro dicono; questi dolori li chiamano anche *romantici*, vogliono dire reumatici, è una parola che mi porta a surreali considerazioni, immagino i doloranti romantici di cui la provincia è ricca, romantici che stanno tra Werther¹³ e il festival di Sanremo, acciaccati dal dolor d'ossa dei salinari.

Quando i salinari vanno in pensione (cinquemila lire al mese) passano le giornate al sole, pensano che il sole possa prosciugare le ossa di tutto l'umido che hanno assorbito nella salina, invece ogni sera le ossa ricominciano a pesare.

A causa dei dolori reumatici i salinari perdono in un anno da sei a dieci giornate di lavoro ciascuno, è un'incidenza limitatissima, ma è da considerare che il salinaio non perde una giornata di lavoro se non quando il dolore lo inchioda; chi non lavora un giorno veramente per un giorno non mangia, ammalati e infortunati hanno duecentottanta lire al giorno. Ecco, su centotrentuno operai, le assenze che si sono avute in un anno, mese per mese, per malattie e per infortuni (la prima cifra si riferisce alla malattia, la seconda all'infortunio): gennaio 24, 30; febbraio 19; marzo 45, 17; aprile 51, 48; maggio 6, 6; giugno 27, 22; luglio 32, 40; agosto 28, 18; settembre 49, 17; ottobre 124, 71; novembre 18, 35; dicembre 153, 37.

Non si nota, da queste cifre, quel crudo risveglio dei dolori reumatici che si verifica nei mesi invernali; dolori o no i salinari si trascinano al lavoro, anche infortunati non stanno a casa se non per la giornata che ci vuole per farsi ricucire dal medico, di solito si tratta di piccole ferite alla testa, ai piedi e alle mani. Se si tratta di ferite aperte, non contusioni o ammaccature, una piccola ferita richiederebbe astensione dal lavoro fino alla cicatrizzazione, invece i salinari non se ne curano, a

cava "sale di miniera" o "sale di rocca", il salgemma (nome composto da sale e gemma per il suo aspetto cristallino) viene utilizzato per la produzione del Cloruro di Sodio (NaCl), comunemente chiamato sale. Il sale cristallino è anche conosciuto come 'Halite', il diamante del sale, dal greco *αλς* = sale e *λιθος* = pietra. Estratto da giacimenti sotterranei, il salgemma è un minerale che si trova principalmente sotto forma di banchi estesi; questi banchi si trovano inclusi nelle rocce di tutte le età geologiche e il loro spessore può variare da poche decine di centimetri a svariate centinaia di metri. Spesso le rocce che lo racchiudono sono argillose e pertanto impermeabili all'acqua favorendo la conservazione del minerale, che verrebbe altrimenti diluito da acque sotterranee. Italkali estrae il salgemma effettuando la coltivazione mineraria dei giacimenti sotterranei mediante il minatore continuo o tramite abbattimento con volate di mine. Il minatore continuo è una macchina dotata di una testa fresante che sbriciola il sale dalla parete di roccia e di un sistema che meccanicamente lo trasferisce a bordo di camion con cassoni in acciaio inossidabile. L'abbattimento con volate di mine esplosive, viene utilizzato per la produzione di sale industriale e per disgelo. Il minerale così abbattuto viene caricato su camion tramite pale radiocomandate e trasferito per la frantumazione e la vagliatura. [...]

13 Dalla *Treccani*. **Werther** Opera lirica (1892) del compositore francese J.-E.-F. Massenet (1842-1912), tratta dal romanzo *Die Leiden des Jungen Werthers* (1774, *I dolori del giovane Werther*) del poeta e drammaturgo tedesco J.W. von Goethe (1749-1832). Il lavoro riscosse un notevole successo e permise a Massenet di acquisire larghi consensi anche in terra tedesca.

volte le ferite pericolosamente si impiagano: ma non si può stare a casa a curarsi se invece delle seicento lire che si buscano lavorando arriveranno quando piacerà a Dio, le duecentottanta lire dell'assicurazione.

In tutti i salinari si riscontra una spiccata iperidrosi alle mani; anche dopo una prolungata astensione dal lavoro nelle saline, a stringere la mano di un salinaro si ha la sensazione di toccare una pietra bagnata, non la sgradevole sensazione di una mano sudata, ma qualcosa di minerale, come la superficie stessa di una pietra di sale. Specialmente negli operai addetti al carico si producono dapprima delle eruzioni bollose, poi una macerazione che: mette a nudo il derma con formazioni di abrasioni e ulcerazioni circondate da un alone infiammatorio dolente, ma a lungo andare la formazione di una difesa callosa in qualche modo supplisce al mancato uso di guanti di tela gommata, che dovrebbero essere indispensabili in un simile lavoro.

In diciotto soggetti su ventotto, è stato riscontrato uno stato bronchitico, e all'esame radiologico risultava un rinforzo della trama bronco-vascolare, specie nelle regioni perilari. A parte i rilievi clinici, il catarro dei salinari è come un segno di riconoscimento: nelle giornate di domenica, in piazza, potreste distinguere i salinari dal raschiante catarro che manifestano. A questi fatti va aggiunto "il rilievo frequente di valori emopressori sub-normali", che in altre parole vuol dire che i salinari hanno pressione bassa, il che, mi si assicura, contrasta con quel che finora si conosce sull'azione del cloruro di sodio; ed è dunque un fatto che meriterebbe più esauriente studio.

Una volta scrissi per "Il Popolo" democristiano un articolo sui salinari; fu pubblicato, ma un redattore mi scrisse che era stato ardimento grande il pubblicarlo. L'anno scorso venne un inviato di un giornale romano, gli proposi le saline, ma il suo giornale pretendeva festosi fatti, volle sapere tutto su una caratteristica festa del paese, niente sui salinari. Un amico, buon giornalista e poeta, mi chiese invece delle saline ¹⁴; andammo insieme l'amico prese appunti, disse che avrebbe scritto, forse i suoi giornali pensarono che non era giusto far cadere sui lettori così deprimenti *servizi*. Una volta che nell'aula del Parlamento regionale si fece il nome di Regalpetra fu che un deputato comunista accusò il Governo dei "fatti di sangue di Regalpetra": e per la verità il sangue c'era stato ma qualche goccia, e dal dito di un appuntato dei carabinieri che tentava di impedire l'invasione del municipio ai braccianti in sciopero. Per quel che riguarda i salinari, nessuno si è mai sentito in dovere di prendere la parola, nemmeno quelli che conoscono la situazione, e promettono, e riscuotono voti. Una volta al circolo dei minatori venne un deputato nazionale, ascoltò i salinari, raccontavano miseria e l'onorevole chiudevava gli occhi come in preda a indicibile sofferenza, infine diede un calcio al tavolo dicendo che *perdio, bisognava far qualcosa*; dal tavolo cadde una lampada e andò a pezzi, l'onorevole promise grandi cose, ai minatori toccò comprare una lampada nuova. Nessuno insomma ne vuol sapere, né giornalisti né partiti né sindacati. Se gli zolfatari scioperano hanno assistenza, l'ECA si mette in movimento, gente viene da fuori a interrogare e fotografare, la prefettura tira fuori quattrini e lancia telegrammi; ma lo sciopero dei salinari si risolverebbe in sciopero di fame, nessuno penserebbe a loro, i padroni resisterebbero per mesi; c'è stato un tentativo anni addietro, niente di buono venne fuori.

Gli operai, picconieri e caricatori, lavorano a cottimo: un picconiere ha seicento lire per ogni carico di sale che abbatte, un carico conta per sette tonnellate, in realtà è di dieci; per abbattere un carico di materiale un solo picconiere impiega dalle sei del mattino alle sei di sera; i caricatori, generalmente in gruppi di cinque, hanno seicento lire per ogni carico, dalla salina alla stazione o al luogo di molitura, carico e scarico; non riescono a fare più di cinque carichi in una giornata. Anche i caricatori guadagnano dunque seicento lire al giorno.

14 www.esplorasicilia.it [...] **Saline della Sicilia Le vie del Sale**

Nell'isola siciliana, piena di fascino e di bellezze naturali, non potevano mancare delle brillanti cime bianche. Non si tratta di neve, ma di sale.

Lungo un percorso di ben 29 chilometri, che va da Trapani a Marsala, si susseguono colline bianche e vasche di acqua limpida: le saline.

Le saline sono state create a scopo industriale, per produrre il sale, ma nel corso del tempo hanno acquisito sempre più fascino grazie al colore del sale e l'effetto che il sole fa su di esso, ma anche grazie alle antiche abitazioni e mulini che vi si trovano.

Sono diventate l'habitat naturale di alcune rare specie animali e vegetali. [...]

Per quel che riguarda la mano d'opera un chilo di sale, estrazione e trasporto fin dentro il vagone merci che porterà il minerale verso il nord o al mare di porto Empedocle, costa agli esercenti da dodici a quindici centesimi; aggiungendo le spese per i mezzi di trasporto energia elettrica assicurazioni e tasse (ed è difficile gettare un occhio su queste misteriosissime cose), non credo che un chilo di sale costerà agli esercenti più di una lira.

Quando la nave traghetto si sgancia dalla stazione marittima di Messina e comincia a muoversi verso Villa agenti di polizia e di finanza col sottogola abbassato entrano negli scompartimenti, domandano ai viaggiatori del contenuto delle valigie, alzandole con la mano ne provano il peso, qualcuna la fanno aprire; poi, negli scompartimenti di prima e seconda, smuovono l'imbottitura dei sedili per vedere se sotto qualcosa è stata nascosta. I viaggiatori generalmente non riescono a rendersi conto delle ragioni di così accurata ricerca, che cosa dalla Sicilia si possa contrabbandare non riescono a capire, ritengono che anche sul traghetto lo Stato voglia manifestarsi ai cittadini nei suoi gratuiti arabeschi d'inquisizione e controllo.

Invece gli agenti cercano il sale, una volta mi è capitato di vedere apparire, sotto l'imbottitura rimossa dall'agente, due grosse pietre di sale, il poliziotto ci spiegò che a Messina, prima che il treno scenda al traghetto, i *contrabbandieri* (poveri contrabbandieri di qualche chilo di sale, poveri quanto quegli uomini che cavano il sale dalla terra) vanno nascondendo il sale sotto i sedili: e se va bene, a Villa lo tirano fuori; se gli agenti lo trovano, c'è solo il rischio di perdere il sale, loro se ne stanno nei corridoi e seguono con indifferenza le operazioni di ricerca, è la solita tecnica, la roba di contrabbando è sempre *res nullius* quando gli agenti la scoprono. Questo ci spiegò l'agente, noi viaggiatori insospettabili, forse a sapere che al mio paese il sale non si compra qualche sospettosa occhiata mi sarebbe toccata.

C'è dunque gente che si paga il prezzo della traghettata, o qualcosa guadagna, portando dalla Sicilia in Calabria (o più oltre: a Roma) un pò di sale. Anche in Sicilia, nelle città e in certi paesi, il sale molito si paga dalle 30 alle 70 lire ogni chilo; e se si pensa che un picconiere ha 6 centesimi su ogni chilo di sale, e 6 centesimi il caricatore, la sproporzione non può non apparire enorme. Ma a parlare con gli industriali del sale, qui a Regalpetra, si ha l'impressione che loro continuino a cavar sale solo per amor del prossimo, niente guadagno, tanto il buco e tanta la toppa, come si dice in proverbio: quel che ricavano fino all'ultimo centesimo pagano. Se fate presente che a pochi chilometri da Regalpetra, a Cattolica Eraclea e a Cammarata, i salinari hanno più giusta mercede, e secondo i contratti nazionali, vi rispondono che loro sono in concorrenza con gli industriali di altre zone e non riuscirebbero a resistere se per quel che riguarda i salari si uniformassero ai contratti nazionali. Insomma, il prezzo della concorrenza è il salinaro che lo paga. Ma inutile chiedere perché questo gioco di concorrenza, e quali sono i motivi che impediscono la formazione di un consorzio: forse nemmeno tra loro i quattro industriali di Regalpetra riescono ad andare d'accordo, per quella sorta di grezza anarchia che rende impossibile la vita del Consiglio comunale, che stronca ogni iniziativa comunitaria, che fa litigiosa la stessa comunità familiare quando il giuoco degli interessi si apre. È la legge che, in questo caso, dovrebbe farsi sentire; e se non ci sono leggi buone a proteggere le trecento famiglie di Regalpetra che vivono del lavoro nelle saline, quelli che le fanno bisognerebbe ne pensassero una giusta.

L'industriale del sale è generalmente un nuovo ricco, fino a pochi anni addietro lavorava di piccone e di palo, o faceva piccolo commercio, ma sempre tentando la sorte con meno avventura ma con eguale ostinazione di quel tipo umano che gli americani chiamano *prospector*. C'è gente dalle nostre parti che la speculazione mineraria ce l'ha nel sangue, un tempo chi si avventurò con gli zolfi ebbe improvvisa ricchezza, poi vennero crolli e miserie; chi nel dopoguerra, in questo dopoguerra, tentò la fortuna col sale, costruì ricchezza più solida.

La salina non presenta gli stessi rischi finanziari della zolfara, non richiede costosi impianti né tecnici: si comincia a grattare il fianco di una collina e il sale è già pronto a dar sapor al cibo degli uomini. Basta arrivare prima di un altro agli uffici del Corpo delle Miniere ¹⁵, come in un western,

¹⁵ www.regione.sicilia.it **Compiti del Corpo Regionale delle Miniere**

1.1. Premessa

L'art. 14, lettera h), dello Statuto siciliano ha riservato alla competenza esclusiva della Regione la materia delle

certo lo Stato italiano non è quello di California, ci vuole tempo perché la concessione arrivi, ma ci sono tipi che ovunque fanno California: prendono la concessione e via a cavar sale, in grazia della concessione tracciano strade sulle altrui proprietà, sventrano colline, dalla rabbia i proprietari si fanno le budella come corde di chitarre.

Nella media e grossa borghesia italiana si incontra spesso l'uomo che *si è fatto da sé* ed è *tutto d'un pezzo*, l'autodidatta della ricchezza; e come l'autodidatta propriamente detto resta in posizione di *irregolarità*, in una specie di *terra di nessuno* tra l'ignoranza e la cultura, così l'autodidatta della ricchezza resta tra il mondo della povertà e quello della ricchezza: parla come un ricco e agisce come un povero, disprezza i ricchi che non hanno conosciuto la povertà e i poveri che non sanno pervenire alla ricchezza, lascia i parenti poveri e non sa trovare parenti ricchi. Questa condizione di solitudine alimenta violenza, egocentrico furore; l'uomo ricco assume tutte le caratteristiche del fuorilegge, considera impotente la legge di fronte al denaro e i poveri dalla stessa povertà fatti vili e corrotti, è un fuorilegge armato di neri pensieri - gli operai meglio li tratti peggio è; la gente comincia a star troppo bene per sentire voglia di lavorare; a prendersela con me è come battere una quartara contro un muro; la miseria è solo inettitudine; non è vero che c'è miseria, la domenica non si può andare al cinema per la folla che c'è - e così via, neri pensieri su cui danza una fatua fiammella tricolore.

Nei momenti di più alta richiesta lavorano nelle saline fino a 400 operai, poi un'improvvisa contrazione del mercato, certo dovuta al giuoco della concorrenza, porta disoccupazione per più della metà, ci sono periodi in cui solo un centinaio lavorano; i disoccupati cercano lavoro nelle campagne, portando nuovo disagio nella categoria dei braccianti agricoli. Il progresso non ha portato beneficio ai salinari, prima ci volevano quattro uomini a lavorare di palo e piccone, e oggi uno solo con la perforatrice elettrica fa il lavoro di quattro. In grazia del progresso, gli autocarri da dieci tonnellate che vanno dalla salina allo scalo ferroviario, è scomparsa una categoria di lavoratori che in appalto provvedeva al trasporto del sale, e anche dello zolfo: asini in branco, bastavano due o tre uomini a condurli, portavano a basto il sale, non più di un quintale ogni asino portava; continuamente gli asini dei *vurdunari* (approssimativamente: mulattieri) attraversavano il paese, sotto il peso andavano come accecati, i lunghi bastoni dei conducenti grandinavano colpi. Ragazzo, io pensavo la favola dell'asino carico di sale che si buttò a guardare il fiume, e sull'altra sponda si trovò leggero; e poi lo stesso fece quando ebbe carico di spugne, e affogo: ma nel territorio di Regalpetra fiumi non ci sono, il sale pesa sugli uomini come pesava sul basto degli asini, la vita è per il salinaro come una spugna che s'imbeve d'acqua, sempre più pesa, lo tira giù ad affogare. Non ci sono più i *vurdunari* con il pettorale di cuoio e il bastone lungo, gli autocarri dei campi Arar¹⁶

"miniére, cave, torbiere e saline".

Inoltre, le norme di attuazione dello Statuto - adottate con D.P.R. 5.11.1949, n. 1182 - hanno previsto una clausola generale e onnicomprensiva in base alla quale le attribuzioni del Ministero dell'Industria e del Commercio sono esercitate, nel territorio della Regione siciliana, dall'Amministrazione regionale e in specie dall'Assessorato Regionale per l'Industria.

In attuazione del citato art. 14, la Regione siciliana, fin dai primi anni della storia della sua autonomia, ha disciplinato la materia delle attività estrattive (miniére, cave, torbiere, geotermia, idrocarburi ed acque minerali e termali) e dei lavori di scavo in sotterraneo non aventi finalità minerarie (art. 1 della L.R. n. 23/56), nonché la materia della polizia mineraria ed in genere della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel settore minerario, con l'emanazione delle seguenti leggi: [...]

16 Da *Wikipedia*. **Arar**. L'Azienda **Rilievo Alienazione Residuati** (meglio nota come A.R.A.R.) è l'ente cui il Governo di Unità Nazionale italiano, dopo la seconda guerra mondiale, affidò il compito di vendere i beni e i materiali bellici confiscati al nemico o abbandonati dall'esercito alleato al fine di rendere più agevole il ritorno in patria.

Il presidente del consiglio Ferruccio Parri costituì l'A.R.A.R. il 29 ottobre 1945, ponendolo sotto la direzione dell'economista **Ernesto Rossi**, che verrà confermato anche da Alcide De Gasperi, restando alla guida dell'ente fino alla cessazione dell'attività di alienazione, conclusa il 2 gennaio 1958.

Migliaia di automezzi militari vennero convertiti all'uso civile, così come fu possibile recuperare alle fonderie i metalli necessari per la produzione dei beni di prima necessità.

Naturalmente vennero alienati anche migliaia di oggetti di grande valore confiscati al nemico, frutto delle sistematiche razzie operate durante la ritirata tedesca o della spoliazione delle famiglie ebreë, per i quali non era possibile stabilire la provenienza e, quindi, la proprietà cui restituirli.

Secondo le disposizioni di **Rossi**, se qualcuno avesse riconosciuto i beni che gli erano stati sottratti, aveva la possibilità recuperarli pagando le spese di custodia. Nel caso il bene fosse già stato venduto, l'ex proprietario aveva diritto ad

presero dieci anni fa il posto degli asini pieni di guidaleschi, qui si dice *asino di vurdunaru* per indicare un simbolo di straziata pazienza, gli asini furono venduti per il macello, partirono verso il nord vagoni pieni. Ora ci sono gli autisti, ragazzi mal pagati che per dodici ore vanno su e giù, dalla salina alla stazione, per strade piene di polvere o di fango: su macchine ormai così scassate che qualche volta ci scappa il morto; uomo o macchina, tutto deve essere sfruttato fino all'estremo, fino all'annientamento e allo sfascio.

incassare il prezzo pagato, decurtato delle spese di custodia e di una commissione forfettaria.

Il dinamismo e l'integrità morale di Rossi, consentirono all'A.R.A.R. di diventare uno dei primi "motori" della società italiana del dopoguerra, rappresentando una continua e concreta fonte di entrata per l'erario e, altresì, permettendo la distribuzione in tempi rapidi delle attrezzature utilizzabili e la trasformazione in materia prima dei materiali nobili di risulta. [...]